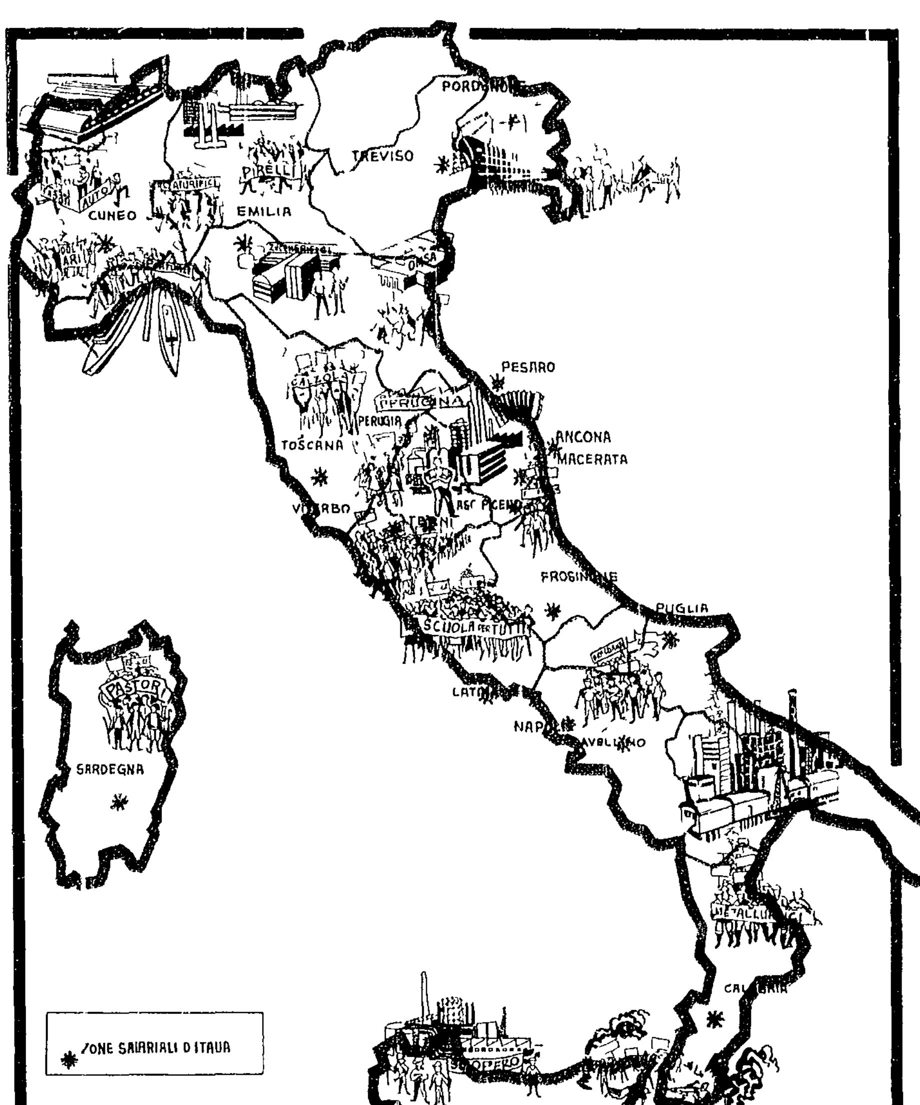
Ecco l'Italia che conta: il nuovo governo la ignora



Undici milioni e mezzo di lavoratori e masse imponenti di studenti di cui si sono spesso accompagnati commercianti e artigiani, hanno lottato in queste ultime settimane per più alti salari per le pensioni per l'occupazione e per i diritti democratici nelle fabbriche

La grande battaglia avviata sul finire dell'estate è esplosa con una forza e un'ampiezza eccezionali col grande sciopero generale unitario del 14 novembre per la riforma del sistema previdenziale e l'aumento delle pensioni E proseguita con lo sciopero nazionale degli statali (fermi treni e poste bloccati gli uffici paralizzata l'intera macchina dello Stato) attuato il 19 novembre E andata avanti intensificandosi giorno per giorno attraverso forme sempre più aspre e investendo tutte le regioni meridionali le isole e le regioni sottosviluppate del Centro Nord, attraverso la lotta per il superamento delle «zone salariali»

I problemi posti da questo grandioso movimento sono stati ancora una volta elusi anche dal nuovo governo di centro sinistra La riforma delle pensioni non è stata varata I problemi degli statali sono rimasti insoluti La vertenza per le «gabbie» si è acutizzata soprattutto in seguito al voltafaccia delle aziende a partecipazione statale ancora una volta allineate sulle posizioni reazionarie della Confindustria Ed è per lo meno singolare che l'irrigidimento dell'industria statale si sia verificato proprio in coincidenza con la formazione del governo Ma chi si fosse illuso che i lavoratori rinunciano alle loro rivendicazioni chi avesse pensato di poterli ingannare con «allocuzioni di principio» e con nuove promesse, chi non avesse capito la lezione delle lotte e quella della FIAT può riflettere su quanto sta avvenendo nel Paese, nelle fabbriche nei campi, nelle scuole, sulle piazze

La vera geografia di un paese in lotta

Da ottobre una grande spinta di scioperi, di scontri, di agitazioni operaie, contadine, studentesche investe l'Italia - Si chiede la fine delle discriminazioni salariali, si chiedono salari umani, l'abolizione dello sfruttamento, l'acquisizione di elementari diritti: al lavoro, a pensioni decenti, alla tutela della salute, a una effettiva democrazia di base - Tutte le categorie, e le regioni coinvolte

Ecco un quadro delle principali lotte sindacali e politiche condotte dai lavoratori dagli studenti e dalle popolazioni di intere regioni nelle ultime settimane

PENSIONI Il 14 novembre si è fermata tutta l'Italia Sciopero totale nell'industria e nell'agricoltura Sciopero negli uffici nei trasporti nel commercio nelle scuole Il governo si è rifiutato di accettare le rivendicazioni dei sindacati dei pensionati dei lavoratori attivi Ha avuto la risposta che meritava I sindacati hanno inoltre confermato la volontà di proseguire l'azione fino a quando non sarà varata una vera e seria riforma previdenziale

STATALI Un milione e mezzo di statali si sono fermati il 19 novembre Non ha circolato un solo treno I servizi postali sono rimasti bloccati Gli uffici e le scuole chiuse Il governo non ha mantenuto i suoi impegni per il «riassetto» delle paghe e delle carriere e per la «piccola riforma» della Pubblica amministrazione Gli statali hanno manifestato l'intenzione di spuntarla e sono pronti a scendere nuovamente in lotta

ALTRE LOTTE In queste settimane hanno scioperato anche i lavoratori della Farfisa (strumenti musicali) di Ancona contro i licenziamenti i minatori e i pastori sardi (Orgosolo Nuoro) la Siemens dell'Aquila la Spagnoli di Perugia tutti i lavoratori di Foligno contro la smobilitazione di una fabbrica i metalmeccanici delle acciaierie di Terni che hanno strappato un avanzato accordo per gli ambienti di lavoro

OCCUPAZIONE Il 5 dicembre Roma e le altre province laziali sono rimaste paralizzate Lo sciopero unitario è stato impressionante Vi hanno partecipato oltre i tutti i lavoratori anche migliaia di studenti e quasi tutti i commercianti Lo sciopero generale di Roma ha segnato forse il momento più alto della grande battaglia rivendicativa in atto che incide direttamente sulle strutture economiche e sociali L'azione per l'occupazione investe anche zone e città sviluppate A Pisa e a Livorno si sono avuti massicci scioperi generali A Genova sono tornati alla lotta contro la degradazione economica metalmeccanici e portuali al loro fianco come in tutte le lotte di questi due mesi la massa degli studenti A Trieste è nuovamente esplosa la battaglia per salvare il San Marco e per lo sviluppo industriale Nelle campagne l'azione dei braccianti per il lavoro investe intere regioni A Nuoro si è scioperato giovedì per modificare il piano di sviluppo redatto dalla Regione

ZONE SALARIALI La lotta per superare le «gabbie» che consentono al padronato di «risparmiare» in quasi tutte le province italiane decine di miliardi di lire attraverso la discriminazione salariale è iniziata il 17 ottobre con gli scioperi generali di Caserta e Siracusa E proseguita compattissima con quelli di Latina e Brindisi (22 ottobre) Reggio Calabria Pescara Bari Lecce Foggia Messina L'Aquila Teramo e Macerata (23 ottobre) Palermo (25 ottobre) Avellino (26 ottobre) Nuoro Sassari Agrigento Caltanissetta Enna e ancora Latina (28 ottobre), Crotone e Taranto (29 ottobre) Trapani Salerno Pesaro Frosinone e Arezzo (31 ottobre) Napoli Ancona Padova Ascoli Piceno Udine Potenza Pordenone (8 novembre) Terni Perugia Cuneo e Treviso (11 novembre) Viterbo e di nuovo Bari (19 e 20 novembre) Palermo e Messina (28 novembre) Agrigento Caltanissetta Catania Enna Ragusa Reggio Calabria e Crotone (2[illegible] novembre) Agli scioperi generali provinciali sono seguiti gli scioperi generali regionali di questi giorni Calabria e Sardegna (9 e 10 dicembre) Sicilia (11 dicembre) Emilia e Puglia (12 dicembre) Abruzzo Toscana e Friuli Venezia Giulia (13 dicembre)

La lotta contro le «gabbie» che si intreccia con quella per l'occupazione e lo sviluppo economico proseguirà con gli scioperi dei 900 mila lavoratori tessili e dell'abbigliamento indetti dai tre sindacati per il 19 dicembre e il 9 gennaio con quelli di un milione di metalmeccanici che sospenderanno il lavoro per dieci ore in forme articolate da domani al 10 gennaio Sei giorni di sciopero contro le «zone» sono stati indetti dai conservieri

TESSILI Scioperi all'OMSA di Faenza alla Cucirini di Lucca alla Lebole di Arezzo alla Snia Viscosa di [illegible] alla Marzotto di Valdagno alla Pettinatura Europa di Biella alla Fila di Coggiola alla Zegna di Trivero Accordo positivo per rivendicazioni aziendali dopo una lunga lotta alla Lanerossi di Schio (Vicenza) Numerosi accordi aziendali a Modena Finale Emilia Concordia all'Ima Susi Predieri calzaturificio Beba Tintoria Lux alla Filerpane e alla Sassone Accordi a Firenze (La Roc a confezioni e Cerratelli) e a Castelfiorentino Certaldo Gambassi e Montaione A Forlì accordi alla Migor confezioni e ai calzaturifici Battistini e MBR a Parma accordi per i calzaturieri (Apex Alexander Ebe Bak Zet Raphaelle) e per le calze e maglie (Roby e Saba) Lotta lunga dei calzaturieri di Vigevano e Parabiago

BRACCIANTI La lotta contrattuale dei braccianti ha investito vaste plaghe del Mezzogiorno e in particolare la Sicilia dove si è prodotta una situazione acutissima culminata con l'eccidio di Avola I lavoratori italiani hanno reagito alla violenza poliziesca e padronale con una protesta che ha paralizzato il Paese I braccianti siciliani hanno strappato avanzati contratti a Palermo Ragusa Agrigento Catania e Siracusa La battaglia dei braccianti e dei coloni ha posto con forza anche il problema della riforma fondiaria del rinnovamento dell'agricoltura di una più avanzata civiltà nelle campagne

METALMECCANICI A Napoli sono scesi in lotta i metalmeccanici di varie fabbriche così alla Cogne di Imola alla Breda di Milano alla Gilera di Arcore all'Oscar Sinigaglia di Genova alla San Giorgio di Pra alla Multedo e all'Ansaldo meccanico nucleare di Genova alla Singer di Torino alla Olivetti di Ivrea all'Italsider di Lovere alla Dalmine ai cantieri navali di Monfalcone al gruppo Efim (aziende costruttrici di materiale ferroviario) I navalmeccanici di Palermo hanno vinto una importante battaglia contro le «zone» Così i lavoratori dell'Espi sempre in Sicilia Alla FIAT poi la clamorosa vittoria operaia Alla FATME di Roma la FIOM ha ottenuto oltre il 19 per cento in più dei voti

CHIMICI Lotta vittoriosa alla Pirelli sul cottimo La prepotenza del monopolio della gomma è stata piegata dopo scioperi di azienda e di gruppo che hanno ripetutamente investito gli stabilimenti Pirelli di Milano Bicocca Livorno Settimo Torinese Roma Messina Napoli Scioperi nel gruppo Montedison per superare le «gabbie» (Siracusa Crotone Brindisi Terni Ferrara Alessandria) Scioperi anche alla Rumianca di Cagliari e alla Sir di Porto Torres Alla SNAM progetti forma originale di lotta attraverso l'assemblea permanente Tutte le raffinerie Shell Esso Mobil Oil Stanic Api Fina hanno scioperato e scioperano per 48 ore

ALIMENTARISTI Hanno cominciato i dolciari di Torino Wamar Maggiora Tobler Venchi Unica Ad Alba ha scioperato la Ferrero La Cinzano ha sospeso il lavoro per la prima volta nella sua storia giovedì scorso contro le «zone» Sciopero alla Locatelli Agitazione alla Pavesi Fermate le aziende Vismara e Manzotin del Comasco Galbani di Melzo Citterio Negroni pastifici di Gorizia Trieste e Pordenone Perugina (accordo) Motta e Alemagna (accordi) Duro sciopero coronato da un buon successo alla Perugina di Perugia

ZUCCHERIERI Ripetuti scioperi unitari anche provinciali in Emilia specie a Ferrara contro l'Eridania che vuol chiudere una serie di zuccherifici Un nuovo sciopero di 24 ore avrà luogo martedì e mercoledì La battaglia è diventata politica Consigli comunali sindaci DC PSI e PCI hanno requisito gli zuccherifici e si sono pronunciati per la pubblicizzazione della industria saccarifera Per questa soluzione che porrebbe finalmente fine alle angherie ai soprusi alle prepotenze del monopolio dello zucchero si sono pronunciati anche i partiti DC PSI PSIUP PRI e PCI

STUDENTI Diretti protagonisti delle lotte degli ultimi due mesi sono non meno di mezzo milione di studenti Scioperi massicci dei medi e degli universitari a fianco dei lavoratori da Roma (50 mila in corteo il giorno seguente all'eccidio di Avola) a Lecce da Ravenna a Cuneo da Genova a Palermo da Arezzo a Bari Occupazioni di istituti e facoltà a Roma Milano Genova Torino Venezia Padova Modena Parma Bologna Pisa Urbino Camerino Lucca Siena Firenze Terni Perugia Napoli Caserta Salerno Bari Lecce Palermo Catania Agrigento Siracusa Reggio Calabria Cagliari A Roma Palermo Milano e altrove serrata dei presidi di licei Nel triangolo Massa Carrara La Spezia da dieci giorni tutti i licei e gli istituti sono occupati Scioperi e cortei imponenti per il diritto d'assemblea per il diritto di studio hanno preceduto le occupazioni e si sono verificati anche a Udine Alessandria Chieti Avezzano Viterbo Campobasso l'Aquila Cosenza Matera Foggia Sassari Nuoro e altri centri minori Centinaia di giovani sospesi o espulsi dalle scuole centinaia di fermi e denunce una dozzina di arresti con processi per direttissima

Pronunciamento unitario alla conferenza nazionale

Ferrara: chiesta la gestione pubblica degli zuccherifici

Il documento con le richieste da presentare al governo — Presenti sindacalisti della CGIL, CISL, UIL, sindaci, amministratori, parlamentari, esponenti del PCI, PSI, PSIUP, DC, PRI E MAS — Messaggio di solidarietà di Novella

Dal nostro inviato

FERRARA, 14

La pubblicizzazione dell'industria saccarifera è stata rivendicata anche al convegno nazionale promosso dalla Amministrazione provinciale di Ferrara Insieme alla pubblicizzazione sono state chieste l'immediata revoca dei licenziamenti una conferenza nazionale a Roma sul settore bieticolo saccarifero l'assegnazione dei contingenti per fabbriche e non per gruppo da affidare ai comitati regionali della programmazione la ristrutturazione dell'industria nel quadro di una politica di sviluppo della bieticoltura Queste richieste di fondo sono state approvate da uno schieramento di forze politiche che va dal PCI alla DC dal PSI al PSIUP dal PRI al MAS

Una nuova unità politica è nata a Ferrara Lo ha ribadito anche il convegno di oggi Alla importante assemblea erano presenti parlamentari rappresentanti di organizzazioni sindacali della CGIL CISL e UIL e dei produttori (Alleanza contadini Coltivatori diretti UCI) il presidente dell'Ente di sviluppo agricolo i dirigenti del PCI PSI DC PSIUP PRI e MAS numerosi sindaci e rappresentanti di amministrazioni comunali e provinciali dell'Emilia del Veneto del Friuli Venezia Giulia delle Marche e della Campania e numerosi operai degli zuccherifici requisiti Innumerevoli le adesioni ricordiamo quelle del segretario generale della CGIL Agostino Novella del presidente del gruppo parlamentare del PSIUP Ceravolo del dc onorevole Girardini di Padova del sindaco di Modena Triva dei presidenti delle Province di Salerno e di Caserta del vice presidente della Camera dei Deputati Arrigo Boldrini

I lavori aperti da una relazione del presidente della Provincia di Ferrara Costa sono stati conclusi — dopo un dibattito caratterizzato da uno spirito di grande unità — con due importanti decisioni l'invio al presidente del governo Rumor e ai ministri Brodolini (Lavoro) Valsecchi (Agricoltura) Preti (Bilancio) Tanassi (Industria) di un telegramma nel quale si chiede un incontro in un giorno della prossima settimana la approvazione di un ordine del giorno nel quale sono formulate alcune precise richieste 1) assunzione da parte del governo di provvedimenti urgenti per la revoca dei licenziamenti e la non attuazione dei piani dell'Eridania conferendo facoltà agli Enti di sviluppo di gestire gli stabilimenti requisiti e promuovendo la convocazione della conferenza nazionale sul settore bieticolo saccarifero 2) affermazione del principio della assegnazione dei contingenti per fabbrica programmi decisi da organi pubblici della programmazione economica con il concorso delle associazioni professionali dei produttori e dei lavoratori 3) aumento del contingente di produzione dello zucchero assegnato all'Italia e attuazione di un programma di ristrutturazione degli impianti di trasformazione utilizzando il pubblico denaro (i famosi 80 miliardi) per una politica di sviluppo del settore 4) adozione da parte del Parlamento di idonei provvedimenti che consentano la pubblicizzazione delle industrie monopolistiche del settore saccarifero garantendone la gestione ai produttori associati con la partecipazione dei lavoratori in forme cooperative e consortili prevedendo inoltre la possibilità dell'accesso della proprietà delle fabbriche agli stessi organismi produttori 5) un appello a tutte le forze politiche sindacali e economiche a sviluppare l'azione necessaria per il conseguimento degli obiettivi indicati e ad assicurare ai lavoratori forme di piena solidarietà materiale

La posta in gioco è grande Il nodo centrale da sciogliere — ha detto il presidente della Provincia di Ferrara Costa nella sua relazione — è quello della proprietà di questo importante settore industriale Si è parlato diffusamente di pubblicizzazione e di nazionalizzazione Un concetto deve essere chiaramente espresso e uscire anche da questo convegno l'industria dello zucchero deve essere sottratta ai grandi gruppi monopolistici questa industria deve essere di proprietà pubblica «Il collegamento tra produzione e trasformazione — ha concluso Costa — è di capitale importanza per avviare una politica che porti il settore a livelli produttivi e tecnici competitivi La partecipazione dei produttori al reddito risultante dalla trasformazione industriale del loro prodotto è elemento decisivo per dare un nuovo assetto all'azienda contadina un elemento che consente ai produttori di programmare nella forma democratica dell'associazionismo produzione e raccolto stabilendo la necessaria armonia tra piani agricoli e piani industriali»

Nuovi sistemi d'informazione

In Italia l'applicazione del sistema microfilm è in continuo aumento, perchè risolve, nel modo più economico e razionale i problemi organizzativi degli archivi amministrativi commerciali e tecnici L'archivio sempre in ordine, in pochissimo spazio, capace di fornire informazioni in brevissimo tempo è ormai alla portata di tutti

La MICROFILMFOTOSTAT spa — la più grande ditta italiana del settore — contribuisce notevolmente alla diffusione del sistema con le sue apparecchiature che — pur essendo le più progredite tecnicamente — hanno un prezzo accessibile inoltre con la forma del noleggio, recentemente introdotta permette all'utente di verificare l'utilità del sistema senza investimento di capitale In alternativa la MICROFILMFOTOSTAT spa dispone di centri di servizio «per conto» che con una spesa modestissima, consentono di fruire dei vantaggi del microfilm

Pertanto la MICROFILMFOTOSTAT spa offre A) il servizio «per conto» B) il noleggio C) l'acquisto delle apparecchiature

Centri Dimostrativi ed Uffici di consulenza sono a vostra disposizione a MILANO in via Iglesias, 28 Tel 25 71 086 a ROMA in via XX Settembre 43 - Tel 47 90 68

Agenzie di vendita nelle altre principali città d'Italia

Iniziativa presa a Berlino

Indetta una conferenza sui minatori d'Africa d'Asia e dell'America Latina

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 14

Si è conclusa oggi a Berlino la V Conferenza mondiale dei minatori che ha iniziato i suoi lavori il 10 scorso sotto la direzione del presidente dell'Unione dei sindacati minerari aderente alla Federazione sindacale mondiale il polacco Michal Spe[illegible] Erano presenti 106 delegazioni di 26 paesi e il tema centrale in discussione riguardava il rafforzamento dell'unità sindacale nella lotta per il progresso sociale e la salvaguardia della pace

La delegazione italiana del sindacato aderente alla CGIL ha illustrato lo sviluppo delle lotte condotte in Italia

I delegati italiani si sono dichiarati d'accordo con la proposta di indire una conferenza consultiva per esaminare le condizioni di lavoro dei minatori dei paesi sottosviluppati dell'Asia dell'Africa e dell'America Latina

La delegazione italiana ha anche illustrato i contributi alla azione di solidarietà col Vietnam [illegible] era presente una delegazione alla quale è stata consegnata una bandiera sindacale e minatori di tutto il mondo

Sono giunti intanto oggi a Berlino i maggiori dirigenti della Federazione sindacale mondiale tra cui il presidente compagno Renato Bitossi Il giorno 16 inizierà la 18ma sessione generale della Federazione sindacale mondiale

Adolfo Scalpelli

EDILI: contro le «gabbie» scioperi in 12 regioni

Le segreterie della FILLEA CGIL FILCA CISL FeNEAL hanno concordato le ulteriori decisioni di lotta a seguito della rottura delle trattative con la Confindustria per l'abolizione delle zone salariali Le tre segreterie per dare sviluppo e continuità all'azione sindacale hanno deciso di impegnare le rispettive organizzazioni ad intensificare e ad estendere le azioni settoriali a livello provinciale e locale per i prossimi giorni già decise in numerose province di proclamare una serie di scioperi regionali di 24 ore dei lavoratori dell'edilizia dei laterizi del legno dei manufatti in cemento della calce gesso e delle altre categorie inquadrate nelle rispettive federazioni secondo il seguente calendario 8 gennaio Campania Umbria Marche 9 gennaio Sicilia Calabria Lucania Veneto 10 gennaio Puglie Abruzzo Sardegna Emilia Toscana

Tempestosa riunione ieri a Roma

Chiesto lo scioglimento dell'ONMI

I presidenti delle Province respingono il «piano di sviluppo» illustrato dall'on Gotelli Decine di miliardi dello Stato sperperati mentre l'assistenza all'infanzia diminuisce - La denuncia della Corte dei Conti

Il problema della riforma dell'assistenza all'infanzia che il processo dei «celestini» di Prato ed altri scottanti casi analoghi hanno riproposto con drammaticità ed urgenza ha acquistato ieri un nuovo rilievo in seguito ad una improvvisa quanto discutibile iniziativa assunta dal presidente nazionale dell'ONMI onorevole dc Angela Gotelli che ha convocato a Roma i presidenti e i direttori provinciali ONMI di tutta Italia per illustrare un non meglio identificato «piano di sviluppo» dell'ente

A parte l'arbitrarietà della convocazione dei presidenti ONMI i quali in quanto presidenti eletti delle amministrazioni provinciali non dipendono dall'ONMI centrale la gravità dell'iniziativa sta nella sua sostanza politica La DC cioè tenta un rilancio di questo carrozzone già screditato dallo scandalo Petrucci e smascherato persino da un organo insospettabile quale la Corte dei Conti sentendo che ormai è matura nell'opinione pubblica e in sempre più vasto schieramento di forze sociali e politiche la volontà di battersi per l'attuazione di un moderno servizio diretto dallo Stato ai diversi livelli (ministero della Sanità Regioni Province Comuni)

Alla base del «piano di sviluppo» dell'ONMI sta il seguente ragionamento per ampliare l'assistenza occorrono maggiori mezzi finanziari per ciò deve aumentare il bilancio ordinario dell'ente (a carico del ministero della Sanità) e devono aumentare i contributi straordinari dello Stato per far fronte all'accresciuto deficit di bilancio

Ma è un ragionamento condannato in partenza perchè come ha documentato la Corte dei Conti da anni la Sanità e lo Stato hanno erogato in crescendo all'ONMI (oltre 28 miliardi in dieci anni) ma l'assistenza è diminuita Pochi dati il disavanzo ONMI è passato da 2 miliardi e mezzo nel '63 a 9 miliardi nel '65 dal '65 al '67 il numero totale delle istituzioni ONMI è diminuito di 255 unità e il personale di assistenza è passato da 8 292 a 7 888 negli ultimi sette anni i bambini assistiti sono diminuiti di 250 000 unità Alla periferia si lesinano anche i più essenziali e limitati finanziamenti mentre l'ONMI centrale non bada a spese e tenta anche una operazione dubbia come l'acquisto a Roma di villa Mondragone di proprietà dei gesuiti che la Corte dei Conti ha giustamente bloccato

In questa situazione la riunione promossa dall'on Gotelli si è svolta in un clima fortemente contrastato Da parte di numerosi presidenti provinciali è stato chiesto che gli stanziamenti statali siano erogati direttamente alla Sanità che l'ONMI centrale sia sciolto e che in attesa della riforma le istituzioni periferiche dell'ente siano trasferite sotto il diretto controllo dei Comuni e delle Province

IN UN SOLO ANNO

Perduti 190 mila posti di lavoro

L'ultima indagine ISTAT conferma la gravità della disoccupazione per i giovani 366 mila hanno chiesto inutilmente di lavorare

L'indagine campionaria sull'occupazione compiuta in ottobre dall'ISTAT ha fatto emergere l'aggravarsi continuo della disoccupazione E' risultato infatti 1) che nell'agricoltura l'occupazione è diminuita di 327 mila unità rispetto all'anno precedente, scendendo a 4 milioni e 218 mila persone, 2) nel commercio turismo e servizi la occupazione è diminuita di 65 mila unità per la prima volta dopo molti anni (nelle attività terziarie lavorano ora in 6 milioni e 812 mila), 3) nell'industria i nuovi posti di lavoro sono risultati 202 mila (8 milioni e 5 mila addetti in tutto), a fronte dei 392 mila posti di lavoro in meno dei due settori In un anno, cioè, si hanno 190 mila posti di lavoro in meno Pagano pesantemente questa situazione i giovani e le donne, ma mentre per le donne non ci sono statistiche attendibili i giovani denunciano ben 366 mila persone in cerca di una prima occupazione, 42 mila dei quali aumentati nell'ultimo anno